

di LILIANA CHIARAMELLO

Roma

Diversi finora sono stati i libri dedicati all'attuale premier, Matteo Renzi. Citandone alcuni, 'Il Royal baby' di Giuliano Ferrara e 'L'intocabile' di Davide Vecchi, il 'The boy' di David Allegranti, 'Matteo Renzi, ovvero del nulla' del filosofo Michele Prospero o 'Non solo Renzi...', di Claudio Cerasa.

Ma è proprio in questi ultimi caldi giorni che nella carrellata letteraria su Renzi si è aggiunto un nuovo testo, quello del giornalista e scrittore Michele De Lucia, 25 anni nei Radicali, già autore nel 2014 de 'Il Berlusconi. Il fine e i mezzi di Matteo Renzi' in cui, evidenziando l'ossessione per i mezzi di comunicazione, De Lucia ripercorre le tappe principali e determinanti della scalata al successo di Renzi la cui bramosia di potere, sottolinea l'autore, "lo spinge a mentire anche spudoratamente rendendo ancor più il conformismo e il servilismo ingredienti essenziali non solo dell'informazione, ma anche del suo essere politicante".

Ed è proprio dell'ultimo nuovo volume di Michele De Lucia che vogliamo rac-

### Un testo interessante e scoppiettante

Edito da Kaos, il volume dell'esponente radicale presenta analisi, ricostruzioni e fatti per molti versi inediti

contare, perché curiosi di svela il libro 'Il ducetto di Rignano sull'Arno' (Kaos Edizioni). Che, fin dalla premessa, appare molto interessante e scoppiettante con analisi, fatti e ricostruzioni per molti versi inediti.

Un altro volume su Matteo Renzi. Perché dedicarsi a scrivere un secondo libro sul premier, crede non sia stato già detto abbastanza?

"Direi proprio di no, anche perché, con alcune lodevoli eccezioni, in giro ci sono soprattutto agiografie. Il mio precedente libro su Renzi, 'Il Berlusconi', è uscito nel 2014, quando il suo governo era in carica da poche settimane. A due anni di distanza era doveroso fare un bilancio: c'è stato l'Italicum, la peggiore leg-



Il premier e il libro Matteo Renzi; la copertina del volume



## Renzi il "ducetto", il libro di De Lucia svela gli intigri del premier

ge elettorale della storia d'Italia, che peraltro presenta gli stessi profili di incostituzionalità del 'porcellum' di Calderoli. C'è stato il Job act, che dietro il fumo degli incentivi, che drogano il mercato del lavoro, nasconde l'assenza dell'arresto, ossia di nuovi e durevoli posti di lavoro, e non tocca nemmeno di striscio le rendite delle corporazioni. E c'è la cosiddetta riforma costituzionale. Non sono certo tra coloro che considerano la Carta del '48 'la più bella del mondo', ma almeno è scritta in italiano...".

**Lei definisce Matteo Renzi un comunicatore di balle. Non sarebbe una grande novità nella politica italiana. Le sue supposte balle in cosa sarebbero diverse rispetto a quelle degli altri che l'hanno preceduto?**

"Ha ragione. Non è una grande novità, soprattutto dopo il ventennio berlusconiano di cui Renzi è il perfetto epigono, forse persino più sfrontato. Ma è proprio

questo il punto: lui non era il 'nuovo'? Faccio un esempio. Alla fine del 2011, in occasione della seconda Leopolda, Renzi presentò i suoi 'cento punti per l'Italia'. Uno recitava 'cambiare la Rai per creare concorrenza sul mercato tv e rilanciare il servizio pubblico'; un altro 'fuori i partiti dalla Rai', alla grillina (l'originale pannelliano era un'altra cosa: seria). Naturalmente dal carrozzone Rai - dodicimila dipendenti, milleseicento giornalisti, oltre cinquecento dirigenti - non è uscito nessuno, ma intanto ha blindato il canone inserendolo in bolletta. Canone a cui è impossibile sottrarsi, nonostante che quello della Rai non sia un 'servizio pubblico', ma un servizio alla partitocrazia. Nel frattempo, il potere del presidente del consiglio e dei partiti sulla tv di Stato è aumentato, e il nuovo cda è l'apoteosi della lottizzazione. L'unico del giro televisivo che conta che ha avuto il coraggio di denunciarlo è

stato Mentana. Per il resto, lo 'storytelling' renziano si basa tutto su dichiarazioni spot, a effetto, molto ben confezionate. Ma dietro quelle dichiarazioni di solito o non c'è niente, o c'è l'esatto contrario".

**Perché Renzi sarebbe un premier abusivo? È stato eletto dal Parlamento come Costituzione prevede.**

"Matteo Renzi è divenuto leader del suo partito grazie a un plebiscito senza regole, spacciato per elezioni primarie; premier mediantemente una manovra di Palazzo (e senza viatico elettorale, ma quest'ultimo è un dato politico e non giuridico, come giustamente lei osserva); capo di un governo espresso da un Parlamento illegittimo perché eletto con una normativa doppiamente incostituzionale; primo ministro sostenuto da una maggioranza parlamentare che ha tradito la volontà degli elettori, come ai tempi di Andreotti e Berlinguer; scassinatore della Costituzione a colpi di voti di fiducia. Non basta?".

**Nel suo libro parla di furbie previdenziali, condanne per cause di lavoro e sospetti vari...**

"Il mix politica-affari, che è stato l'essenza costitutiva del partito berlusconiano, è di moda, mutatis mutandis, anche in casa Renzi, a Rignano sull'Arno.

"Basti pensare che in origine il capofamiglia Tiziano, padre di Matteo, con la mano destra è un piccolo imprenditore, e con la sinistra è consigliere comunale della Democrazia cristiana. E l'attività di business di Renzi senior, assai turbolenta, si intreccia continuamente con quella del figlio Matteo. Tutta la prima parte del mio libro è dedi-

### "Un comunicatore di balle"

"Renzi è il perfetto epigono del ventennio berlusconiano, forse persino più sfrontato. Ecco i fatti e il perché"

cata a questo. Il capitolo s'intitola 'Padre, figlio e spirito santo', ma non vorrei privare i lettori del piacere della sorpresa. E poi è impossibile riassumere un groviglio impressionante e complesso in poche righe".

**Quanto e come è cambiata la comunicazione, quindi l'informazione, con Renzi?**

"Non è cambiata, si è evoluta in senso ancora più ferocemente conformista, al servizio del nuovo potente. Che ogni giorno che passa assomiglia un po' di più al vecchio, e lui lo sa. Al prossimo giro saranno dolori, perché non potrà spacciarsi ancora per 'nuovo'. Può solo sperare che l'esperienza di governo dei Cinquestelle nelle città si riveli un tale disastro da resuscitarlo".

“*Il mix politica-affari, essenza del berlusconismo, è di moda, mutatis mutandis, anche in casa Renzi, a Rignano sull'Arno*”

MICHELE DE LUCIA, 'IL DUCETTO DI RIGNANO SULL'ARNO'